

# Dalla ricerca etnobotanica a proposte di conservazione della diversità biologica e culturale nella ZPS Calanchi di Civita di Bagnoregio

**Gianluca Forti**

Museo del fiore, Piazza G. Fabrizio, 7. I-01021 Acquapendente (VT). E-mail: museo.fiore@tin.it

**Viviana Allegri**

Via della Repubblica, 46. I-01020 Civitella d'Agliano (VT). E-mail: vivianallegri@alice.it

**Mirko Pacioni**

Museo Naturalistico di Lubriano, Piazza Col di Lana, 2. I-01020 Lubriano (VT). E-mail: direzione@museolubriano.com

## RIASSUNTO

Una ricerca etnobotanica è stata condotta nel Comune di Lubriano (VT) e la limitrofa area SIC/ZPS "Calanchi di Civita di Bagnoregio", in collaborazione tra due musei civico-naturalistici afferenti alle reti museali della regione Lazio (Re.Si.Na. e Si.Mu.La.Bo.). Si è evidenziato un patrimonio di conoscenze ancora consistente ma anche un forte processo di erosione culturale e una diffusa inconsapevolezza degli informatori riguardo il proprio patrimonio culturale. Questo fenomeno ha evidenziato un parallelismo tra perdita della biodiversità nel territorio e perdita dell'identità e diversità culturale e ha stimolato percorsi per conservare il patrimonio immateriale collettivo. Da questa analisi nasce una proposta integrata di conservazione del patrimonio locale in più ambiti e a più livelli, fino alla scala di paesaggio con la sua valenza di sintesi ambientale e culturale, al fine di arrestare i processi paralleli di erosione della biodiversità, erosione culturale e consumo di paesaggio.

Parole chiave:

etnobotanica, erosione culturale, conservazione del patrimonio ambientale e culturale, coesione sociale.

## ABSTRACT

*From ethnobotanical research proposals for conservation of biological diversity and cultural in the ZPS Calanchi di Civita di Bagnoregio.*

*An ethnobotanical research has been conducted in the Municipality of Lubriano (VT) and the surrounding area SIC/ZPS "Calanchi di Civita di Bagnoregio" in collaboration between two museums part of the museum networks in the Lazio (Re.Si.Na. and Si.Mu.La.Bo.) It is highlighted a wealth of knowledge still consisting, but also a process of cultural erosion and widespread unawareness of the informants about their cultural heritage. This phenomenon showed a parallelism between the loss of biodiversity in the area and loss of identity and cultural diversity and stimulated pathways to maintain the intangible heritage collective. From this analysis comes an integrated proposal for the conservation of local heritage in many areas and at multiple levels, to the landscape scale with its value of environmental and cultural synthesis in order to stop the parallel processes of erosion of biodiversity, cultural erosion and consumption landscape.*

Key words:

*ethnobotany, cultural erosion, conservation of environmental and cultural heritage, social cohesion.*

## INTRODUZIONE

L'etnobotanica rappresenta un approccio notevole nell'ambito delle conoscenze naturalistiche botaniche per poter approfondire e valutare la relazione tra biodiversità e patrimonio culturale, il loro legame e i paralleli processi di perdita ed erosione (Guarrera, 1994, 2006; Guarrera et al., 2004, 2005; Forti et al., 2009, 2010a). Due musei civico-naturalistici, in coerenza con la propria mission, hanno intrapreso ricerche in questo ambito anche per il ruolo sociale volto all'identificazione e aggregazione culturale locale (Forti, 2007;

Pacioni, 2010a) e trovando di stimolo e utilità un percorso di collaborazione. Del resto nel Lazio la Regione oltre a favorire la nascita e la crescita di musei sul territorio, spesso in piccole realtà, ha promosso la realizzazione di reti di collegamento e interazione fra le realtà esistenti con forme associative di vario genere, come i Sistemi museali territoriali e i Sistemi museali tematici, tesi a sperimentare riflessioni e sperimentazioni come presidi del territorio e per attivare percorsi con la cittadinanza (De Martino, 2010).

Le due realtà civiche fanno riferimento contemporaneamente a due diverse reti museali della regione

Lazio: 1) Il Sistema museale tematico naturalistico Re.Si.Na. o REte SIstemica NATuralistica (Belisario et al., 2010; Merzagora, 2010); 2) Il Sistema museale territoriale del lago di Bolsena o Si.Mu.La.Bo. (Tamburini, 2007; Rossi, 2010; Forti et al., 2010b). Nell'ambito di queste reti è maturata la collaborazione e i due musei avanzano proposte in senso più ampio sulla conservazione della diversità biologica e culturale.

## LA RICERCA

La ricerca etnobotanica attivata dal Museo del fiore di Acquapendente e dal Museo Naturalistico di Lubriano si è caratterizzata per essere sia a costo che a chilometri zero e finalizzata alla conservazione del patrimonio etnobotanico locale. La collaborazione è stata attivata con una tesi di laurea in Educatore e Divulgatore Ambientale discussa nel 2010 presso l'Università degli studi della Tuscia di Viterbo (Allegri, 2010) e si è configurata come una ricerca etnobotanica all'interno del territorio di Lubriano (VT), comune della Teverina che di recente ha visto la nascita di un museo civico naturalistico (Danieli et al., 2006; Pacioni, 2010a, 2010b), e all'interno dell'area SIC/ZPS "Calanchi di Civita Di Bagnoregio - IT 60 0009" (AA.VV., 2004). Sono stati investigati gli utilizzi delle piante selvatiche, e non solo, legati alla tradizione contadina e la loro possibile persistenza fino ad oggi all'interno della comunità presa in esame. In particolare, l'interesse si è concentrato soprattutto verso la medicina popolare e in maniera subordinata su altri settori e usi, poiché le piante utilizzate per scopi curativi sono aspetti caratteristici di un mondo rurale che sta perdendo la sua connotazione e i suoi saperi e sono già stati utilizzati come indicatori di processi di erosione culturale che risultano paralleli ai processi di perdita di biodiversità (Guarrera et al., 2004, 2005; Forti et al., 2009, 2010a). A tal fine si è indagato la possibile persistenza degli usi fino ad oggi richiedendo agli anziani dati utili alla stima quantitativa e qualitativa del patrimonio culturale etnobotanico.

La ricerca è stata condotta con un campione di 15



Fig. 1. Interviste con anziani a Lubriano (VT).

anziani del luogo (di età compresa tra 55 e 90 anni, di cui 5 maschi e 10 femmine) pari al 3% della popolazione adulta di Lubriano, e tramite la raccolta di esemplari sul campo, riportando i dati sugli usi etnobotanici presenti ancora sul territorio di studio, quelli ormai scomparsi e noti solo in letteratura (Amici, 1992; Guarrera, 1994; Scarino, 2003) e quelli nuovi; tutte queste informazioni sono state poi confrontate con quelle relative a comuni e aree geografiche limitrofe.

Questo studio ha rivelato una considerevole conoscenza di elementi naturali legati alla tradizione rurale e diversi usi. Si è infatti evidenziato per Lubriano e la valle dei Calanchi una consistente quantità di dati in merito alla tradizione rurale, evidenziando una conoscenza di 06 piante ed usi correlati e specificamente per Lubriano ben 8 usi tradizionali (Allegri, 2010; Allegri & Forti, 2010). Per la realizzazione di queste applicazioni risultano note piante ad uso medicinale (46), veterinario e antiparassitario (8), alimentare e liquoristico (28), magico-religioso e rituale (15), domestico (9), artigianale - agricolo e foraggero (10), ludico (2) e cosmetico (2).

Un aspetto centrale emerso è che gli informatori chiamati a ricordare pratiche curative e tradizioni ormai quasi esclusive del passato si sono dimostrati per la maggior parte inconsapevoli custodi di una ricchezza che è patrimonio della comunità locale. L'intervista ha permesso spesso di instaurare un clima rilassato e confidenziale (fig. 1) che ha permesso di rilevare molti elementi anche non quantitativi ma indizi spesso di pudore per ricordi di un tempo difficile e di povertà, di una non consapevolezza della preziosità delle conoscenze del territorio un tempo frequentato quotidianamente e del rischio per una cultura rurale a rischio di diluizione o eliminazione da parte di una cultura urbana. Nello specifico a seguito di questi segnali si è operato un approfondimento con un confronto a distanza di meno di 20 anni nell'ambito della stessa comunità lubriane attraverso dati già noti in letteratura per usi medicinali (Amici, 1992; Scarino, 2003). Questo confronto è stato occasione per evidenziare un forte processo di erosione culturale che evidenzia la perdita di utilizzi noti e una diminuzione del numero di usi noti per informatore. Risulta infatti che, rispetto ai primi anni novanta del secolo scorso, nel 2010 risultano non più noti gli usi di otto piante medicinali (e una alimentare) pur con un incremento del numero di informatori (fig. 2). Anche se il numero di piante utilizzate conosciuto risulta maggiore nel campione recente (per la sola Lubriano 5 piante note nel 2010 rispetto alle precedenti 23) in realtà se rapportato al numero di informatori si evidenzia una minor conoscenza al 2010 con una media di 3 piante con usi noti per informatore rispetto alla media di 4,6 piante con usi noti per informatore rilevato circa 20 anni prima con un campione di soli 5 informatori (Allegri, 2010; Allegri & Forti, 2010). Inoltre si evidenzia che dei 20 usi medicinali raccolti durante le interviste la maggior parte sono caduti in disuso e solo pochi informatori pratica-

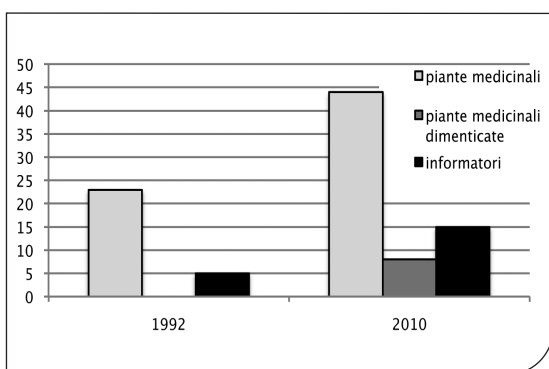


Fig. 2. Numero degli usi per piante medicinali rilevate (in grigio chiaro), non più rilevate (in grigio scuro) e numero di informatori (in nero) per anno di ricerca nell'area di Lubriano (Amici, 1992; Scarino, 2003; Allegri, 2010; Allegri & Forti, 2010).

no frequentemente ancora alcuni fra i tanti rimedi naturali descritti e spesso non sono più in grado di descrivere a fondo le pratiche curative di cui si è a conoscenza (Allegri & Forti, 2010).

Analogamente a quanto evidenziato per il territorio di Acquapendente (Guarrera et al., 2004, 2005; Forti et al., 2009, 2010a) queste indicazioni ci consentono di definire un processo di "erosione culturale" in atto in breve tempo anche nella comunità di Lubriano.

Le informazioni raccolte dalle interviste hanno permesso di rilevare la conoscenza e ipotizzare la presenza non precedentemente nota nell'area di due piante di interesse conservazionistico (Allegri, 2010): *Santolina etrusca* (Laicata) Marchi et D'Amato, considerata a minor rischio (LR) nel libro rosso delle piante d'Italia (Conti et al., 1997), e *Ilex aquifolium* L., tutelata ai sensi della L.R. n. 6 del 9.09.1974. Queste due specie o non sono state ancora rilevate sul campo o forse la loro "assenza" potrebbe essere indicatrice di un fenomeno di perdita di biodiversità nell'area (Allegri & Forti, 2010). Specifiche ricerche sono in corso per rilevare la presenza di queste specie all'interno del SIC/ZPS e per evidenziare il possibile parallelismo di processi di erosione culturale e di diversità biologica anche a scala di paesaggio.

## PERCORSI DI CONSERVAZIONE, VALORIZZAZIONE E COINVOLGIMENTO

I dati analizzati e discussi sono stati oggetto di riflessione in merito a cosa si possa fare per non mettere a repentaglio le conoscenze sulla natura e le tradizioni rurali che con il passare del tempo rischiano sempre più di scomparire. Il museo locale nel suo primo anno di attività ha già attivato una sua programmazione in questa direzione (Pacioni, 2010a, 2010b) e il presente studio ha cercato di contribuire ad un ulteriore passo verso la consapevolezza della necessaria conservazione dei saperi culturali nella memoria collettiva locale

per il profondo legame che questi esprimono tra intere generazioni con gli elementi naturali e il loro territorio. In particolare oltre ad un arricchimento delle collezioni e delle conoscenze si propone al locale museo civico naturalistico, in partenariato con le reti museali regionali a cui è collegato (Re.Si.Na. e Si.Mu.La.Bo.) e con il vicino Museo del fiore, un suo ruolo diretto nello stimolare percorsi di identificazione culturale e di coesione attiva e sociale della cittadinanza attraverso un coinvolgimento diretto degli anziani. Il ruolo degli anziani è sicuramente un importante tassello di coesione sociale in un'ottica della più ampia sostenibilità e per la costruzione e il mantenimento di un'identità territoriale e per ricreare un ponte tra generazioni (Forti et al., 2010a). Il loro interesse manifestato al procedere del lavoro di ricerca e superata una iniziale diffidenza può essere un elemento utile, magari cominciando con il conferire pubblicamente una sorta di laurea onoris causa agli informatori della ricerca. In questa chiave il museo è rafforzato nella sua potenzialità di "casa comune" della comunità locale partendo proprio dalla presentazione e valorizzazione del patrimonio culturale etnobotanico che si aggiunge al patrimonio dei reperti presenti e ai percorsi di interpretazione del territorio (Percorso delle acque, dei fiori e dei frutti e delle erbe mangerecce). Un ambito di approfondimento e valorizzazione può riguardare le infiorate locali. Infatti è significativo che nella realtà di Lubriano risultano ancora realizzate e partecipate 3 delle 4 infiorate tradizionali che si realizzavano da tempo immemore (Allegri & Forti, 2010) e che meriterebbero un approfondimento specifico o una sezione all'interno del museo, sempre con il coinvolgimento degli anziani.

Una prima azione attuabile potrebbe essere la realizzazione di schede etnobotaniche di approfondimento per implementare le audio guide, i pannelli, il percorso museale, la guida, il sito internet e per realizzare strumenti multimediali di approfondimento. Una seconda azione da privilegiare è la realizzazione di percorsi didattici, educativi e di cittadinanza attiva partendo dalle proposte già elaborate nel primo anno di attività e integrando con le opportunità emerse. Si potrebbero implementare e sviluppare attività di educazione ambientale e di sensibilizzazione al tema della sostenibilità come progetti educativi pilota che introducano una serie di prospettive multidisciplinari agli obiettivi formativi predefiniti delle scuole e dei gruppi che si vogliono coinvolgere. Esempi pratici potrebbero essere dei laboratori per famiglie sulla sostenibilità o seminari mirati sul tema della complessità ecologica e dell'importanza di tutela di cui necessita l'ambiente e il paesaggio. In quest'ottica si propone l'idea integrata di conservazione del patrimonio locale in più ambiti e a più livelli, fino alla scala di paesaggio con la sua valenza di sintesi ambientale e culturale, al fine di arrestare i processi paralleli di erosione della biodiversità, erosione culturale e consumo di paesaggio. In una chiave integrata si

potrebbe mirare alla conservazione sia del patrimonio rappresentato dalla memoria collettiva e dal paesaggio che ne rappresenta lo specchio materiale. La bellezza paesaggistica e il richiamo dell'area dei calanchi potrebbero essere alla base per una riflessione partecipata con tutta la comunità riguardo la conservazione del paesaggio e dei luoghi della memoria quotidiana degli anziani anche attraverso la valorizzazione e proposizione di percorsi tematici. Oltre che stimolare una forte identificazione culturale si attiverebbero sentinelle attive del territorio. Una prima tappa è stata realizzata con una giornata di studi specifica per tracciare il quadro e potenzialità (Pacioni, 2010b), anche alla luce degli studi, monitoraggi e gestione per l'area SIC/ZPS limitrofa (AA.VV., 2004). Questo contributo si inserisce tra l'altro nella riflessione su un possibile ruolo dei musei e ancor di più sulle reti museali come partner o soggetti per la gestione di aree ZPS e di aree di interesse naturalistico non soggette a vincoli di tutela e gestione (Forti et al., 2010b; Calvario et al., 2010; Battisti & Forti, 2013).

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 2004. *Piano di gestione del p/SIC-ZPS "Calanchi di Civita di Bagnoregio"*. Provincia di Viterbo. Viterbo, 2004.
- ALLEGRI V., 2010. *Studio e proposte per la conservazione del patrimonio etnobotanico nell'area di Lubriano (VT)*. Tesi di laurea, Università degli Studi della Tuscia, Facoltà di Scienze MM.FF.NN., a.a. 2009-2010, relatore: Gianluca Forti, 138 pp.
- ALLEGRI V., FORTI G., 2010. *Studio e proposte per la conservazione del patrimonio etnobotanico nell'area di Lubriano (VT)*. In: Pacioni M. (ed), *Biodiversità della Valle dei Calanchi*. Atti della Conferenza, Lubriano, 29 ottobre 2010, Editrice Città di Bolsena, pp. 23-25.
- AMICI L., 1992. *Medicina popolare della Teverina*. Regione Lazio Assessorato alla cultura. Union Printing, Viterbo, 22 pp.
- BATTISTI C., FORTI G., 2013. Aree protette come laboratori di ecologia applicata alla pianificazione, gestione e conservazione: possibili forme di partenariato con musei e agenzie territoriali. *Museologia Scientifica Memorie*, 9: 141-143.
- BELISARIO F., FORTI G., MERZAGORA L. (eds.), 2010. *RESINA, la natura nei musei del Lazio. Il sistema museale naturalistico del Lazio*. Regione Lazio, Ass.to Cultura, Arte e Sport, Museo del fiore, Acquapendente, 64 pp.
- CALVARIO E., FORTI G., LEONE A., TELLINI FLORENZANO G., BUSATTO M., MODONESI L., PIAZZAI T., 2010. Importanza naturalistica, identità culturale e sviluppo durevole del comprensorio del Lago di Bolsena: il ruolo del sistema museale. *Museologia Scientifica Memorie*, 6: 299-302.
- CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1997. *Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia*. WWF Italia, Società Botanica Italiana, Università di Camerino, Camerino, 139 pp.
- DANIELI P.P., VENANZI D., BERERA R., VENANZI R., 2006. *Naturalmente Lubriano. Percorso delle acque, dei fiori, dei frutti e delle erbe mangerecce*. Valsler s.r.l., Viterbo, 21 pp.
- DE MARTINO L., 2010. I musei locali del Lazio. Poli di lettura del territorio al servizio della comunità. *Museologia Scientifica Memorie*, 6: 288-289.
- FORTI G., 2007. *Il Museo del Fiore: esperienze e percorsi didattico-educativi per la sostenibilità*. In: Atti del XVI Congresso SItE "Cambiamenti Globali, diversità ecologica e sostenibilità", Viterbo, <http://www.ecologia.it/congressi/XVI/articles/forti-286.pdf> (accessed 04.04.2011).
- FORTI G., GUARRERA P.M., LEO G., 2009. *Erosione culturale e percorsi per la salvaguardia e la valorizzazione dei saperi etnobotanici ad Acquapendente (VT)*. In: Di Marzio P., Fortini P., Scippa G.S. (eds.), *Le scienze botaniche nella cultura e sviluppo economico del territorio*. 04° Congresso della Società Botanica Italiana onlus. Riassunti delle comunicazioni e dei poster, p. 124.
- FORTI G., GUARRERA P.M., ARACELI S., 2010a. Percorsi di etnobotanica per il coinvolgimento degli anziani e la conservazione dei saperi diffusi. *Museologia Scientifica Memorie*, 6: 42-45.
- FORTI G., ROSSI F., D'AURELI M., TAMBURINI P., 2010b. Un percorso verso una reale identità sistemica: il caso del sistema museale del lago di Bolsena. *Museologia Scientifica Memorie*, 6: 306-312.
- GUARRERA P.M., 1994. *Il patrimonio etnobotanico del Lazio*. Regione Lazio e Dipartimento di Biologia Vegetale Università "La Sapienza", Roma, 301 pp.
- GUARRERA P.M., 2006. *Usi e tradizioni della flora italiana. Medicina popolare ed etnobotanica*. Aracne editrice, Roma, 432 pp.
- GUARRERA P.M., FORTI G., MARIGNOLI S., GELSOMINI G., 2004. *Piante e tradizione popolare ad Acquapendente*. Quaderni del Museo del Fiore n.2, Acquapendente, 160 pp.
- GUARRERA P.M., FORTI G., MARIGNOLI S. 2005. Ethnobotanical and ethnomedicinal uses of plants in the district of Acquapendente (Latium, Central Italy). *Journal of Ethnopharmacology*, 96(3): 429-444.
- MERZAGORA L., 2010. RESINA: struttura di rete e ruoli emergenti nel Sistema museale naturalistico del Lazio. *Museologia Scientifica Memorie*, 6: 320-323.
- PACIONI M., 2010a. *Museo naturalistico di Lubriano*. In: Belisario F., Forti G., Merzagora L. (eds.), 2010. *RESINA. La natura nei musei del Lazio. Il Sistema museale naturalistico del Lazio*. Regione Lazio, Museo del fiore, Acquapendente, pp. 52-53.
- PACIONI M. (ed.), 2010b. *Biodiversità della Valle dei Calanchi*. Atti della Conferenza, Lubriano, 29 ottobre 2010, Editrice Città di Bolsena, 31 pp.
- ROSSI F. (ed.) 2010. *Guida al Sistema museale del lago di Bolsena. Sistema museale del lago di Bolsena*, Regione Lazio, Roma, 45 pp.
- SCARINO M.A., 2003. *Pane e companatico. La tradizione della cultura contadina nella Tuscia*. Tipografia Silvio Pellico, Montefiascone, 127 pp.
- TAMBURINI P., 2007. Il pregio dell'imperfezione ovvero il Sistema museale del lago di Bolsena. *Nuova Museologia*, 6: 26-29.